

Nello spazio sfinito non c'è più un posto dove andare Tranne le parole

«Una buona idea? Cos'è una buona idea, Jack? Forse che avere fame è una buona idea? Forse che innamorarsi della donna sbagliata è una buona idea? Le idee non sono veramente importanti e noi non dobbiamo farci condizionare». *Lo spazio sfinito* di Tommaso Pincio (pagine 157, euro **13,50, minimum fax**, 2010) è di certo il romanzo più bello che io abbia letto quest'anno. Lo scrivo con dieci anni di ritardo. I personaggi principali sono Jack Kerouac, assoldato dalla Coca-cola Enterprise per un indefinito controllo orbitale, Arthur Miller, quadro dirigente della stessa azienda per il quale «le ripetizioni ammantano le parole di un efficace senso di autoritaria ineluttabilità», Neal Cassidy la cui teoria è «meno ci si capisce, più libertà ti puoi prendere», il pesce rosso più vecchio del mondo che muore a quarantatré anni, la compagnia dei telefoni, un atlante stellare a sorpresa e Marlin Monroe. Ci sono anche altri personaggi. Citazioni, inversioni, pastiches, haiku, rossetti specchianti, c'è una tale con-

namoramento. C'è una scomparsa in questo romanzo che è la madre di tutte le sparizioni e le fughe e che lascia, immanente, l'impressione che la letteratura è l'unico possibile specchio deformante attraverso il quale sentirsi normali. Eccitante e nostalgico. Entusiasmante e dolce. Lo spazio è sfinito delle parole di Tommaso Pincio perché è sì sazio, ma ne vuole ancora. ♦

Ristampe

Edito nel 2001, il secondo romanzo dello scrittore torna per **minimum fax**

centrazione di anidride carbonica nella Coca-cola che quando la agiti, sempre che non ti scoppi in mano e una volta su un milione, viene fuori una bolla cometa. E chissà che si vince. Tutti i personaggi di Pincio sono verbali. Solo che il verbo è carne. Arrossisce, si ubriaca, tremola e scompare. C'è tutto un mondo ripetuto e frattale, dalla Coca-Cola fino alla via Lattea. E le stelle, le comete, i pianeti, lo spazio vuoto che proprio vuoto non è e quindi perché lo chiamano così? C'è uno scrittore, in ciascuna di queste righe, che sparglia puzzle che lui stesso hainventato che gioca con la scienza, la creduloneria, l'abitudine, l'ossessione, l'in-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.